

## Veneto blog

### A Cannes, teoria, tecnica e pratica della danza

8 NOVEMBRE 2017 / di *Lara Crippa - Sguardi di danza*



Vivere in **Costa Azzurra**, in una struttura che racchiuda formazione culturale e coreutica, dove dagli undici anni metà giornata coltivi la mente proseguendo il normale ciclo scolastico fino all'università, mentre l'altra metà esplori la danza con una perfetta complementarità tra tecnica classica e contemporanea. È il **PNSD** – [Pôle National Supérieur Danse Provence Côte d'Azur](#) – che raggruppa le attività dell'Ecole Supérieure de Danse de Cannes-Mougins Rosella Hightower e dell'Ecole Nationale Supérieure de Danse de Marseille. La direzione è di **Paola Cantalupo**, un'artista italiana formatasi alla Scuola del Teatro alla Scala di Milano, da cui si è resa poi indipendente per costruire una sua personale e sfavillante carriera ballando per Bejart, Neumeier, il Balletto Nazionale del Portogallo e il Balletto di Montecarlo, continuando ad approfondire stili e tecniche, dal metodo classico di Enrico Cecchetti alla modern dance di Jose Limon.

Ed è proprio questa cifra personale e professionale di continua ricerca a connotare il Polo Cannes/Marseille che sotto la guida di Paola Cantalupo “direttrice artista e pedagogica” si è imposto tra le sei realtà nazionali riconosciute in Francia, nonostante venga sovvenzionato solo al 50%. La direttrice incontra il pubblico di **Padova, sabato 4 novembre, al Teatro Verdi di Padova**, prima di vedere in scena i giovanissimi del Cannes Jeune Ballet, gli allievi dell'ultimo anno di formazione del ciclo superiore preprofessionale. Modera l'incontro **Alessandro Pontremoli**, docente di Storia della Danza al DAMS di Torino, che porta la questione all'eterno (forse non più per molto) monopolio della formazione italiana detenuto dall'Accademia Nazionale di Danza di Roma. E si scopre che la miriade di scuole private italiane preparano con grande dedizione i piccoli danzatori, e che anche nella progredita Francia persistono ancora i confini tra formazione classica, jazz e contemporanea.



Il Gala serale del **Cannes Jeune Ballet** rispecchia gli intenti artistici e pedagogici della direzione: creare ballerini poliedrici in grado di rispondere alle richieste del mondo professionale, sviluppando al contempo individui aperti a nuove idee; non perdendo mai di vista lo studio del corpo, nel rispetto della sua salute ed equilibrio. Colpisce infatti non solo l'internazionalità dei danzatori, ma ancor più la loro disomogeneità fisica, dalle altezze alle strutture muscolari.

Il programma del **Gala**, nell'intento di omaggiare i coreografi che hanno segnato la storia della scuola, propone una serata complessa che non segue il facile virtuosismo ma cerca di restituire la sacralità del singolo gesto. Un'ora intensa, una scaletta accurata di profonde magie, un non facile campo di prova per questi giovani studenti. Emergono preponderanti i talenti coreografici di Bejart, Martinez, Maillot, Merola, a discapito forse dei danzatori ancora alle prese con un'ovvia crudezza interpretativa che a tratti indurisce anche quella tecnica.



Più che singoli talenti, resta impresso l'omaggio ai grandi, alla bellezza, al senso di uno studio coreografico. *Cantate 51* di **Maurice Béjart** è un impianto didascalico di linee che incorniciano l'Annunciazione. Due angeli balanchiniani accerchiano le terrene contrazioni grahamiane. Una poesia coreografica che non oppone i due stili ma ne sottolinea la comunicabilità. Spazio alla versatilità maschile in *Soli-Ter* di **José Martínez** (ex allievo della scuola con una

splendente carriera all'Opera di Parigi) attraverso tre solo che sfaccettano le interminabili membra del protagonista. Tre aspetti della natura umana che si avviluppa nelle proprie ombre, alla ricerca di un equilibrio con quell'anima malandrina, ipocrita e malinconica che solo l'ironia sa riscattare. Inframmezza un cammeo italiano, un passo a due di **Michele Merola** tratto dai Carmina Burana, un morbido dialogo di mutuo sostegno, una gestualità liquida, dolcemente concatenata, che trova qui risalto nella giovane freschezza dei danzatori.

Altro coreografo che deve i primi passi alla scuola di Rosella Hightower è **Jean-Christophe Maillot** (oggi direttore del Balletto di Monte Carlo ) presentato con *Altro Canto I*, ulteriore esempio di maestria coreografica. Qui i danzatori vengono desessualizzati tra gonne e corpetti (di Karl Lagerfeld) in un continuo e dosato equilibrio di linee e movimento che non riescono comunque ad omogeneizzare i generi.

La serata di gala, in anteprima regionale per il Festival di Danza [Lasciateci Sognare](#), sarà ospite del Festival di Cannes il prossimo 17 dicembre.